Anno VI. TORINO, Martedì 5 MARZO 1872 Num. 65.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	41 —	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con vaglia postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve, lì abbruciati.)
Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 5 MARZO 1872.

ITALIA

I partiti alla Camera elettiva.

La sinistra non fu mai, secondo il sig. Guerzoni, un vero forte partito nel Parlamento italiano, ma neppure tali qualità egli dà alla destra. Non dominarono quindi in sostanza che terzi partiti, partiti di transazione. Questa deficienza di forza, di vera vitalità si manifesta nelle votazioni, da cui non emerge mai una esplicita adesione a veruna delle parti e neppure al Governo che le rappresenta. Cadde il Ricasoli, che aveva ottenuto la maggioranza, e non potè salire al potere al 22 dicembre del 1867, la sinistra, quantunque avesse riportato una vittoria, non essendosi approvato l'ordine del giorno per cui si prendeva atto delle dichiarazioni del Ministero (Menabrea) di voler serbare illeso il programma nazionale, che aveva acclamato Roma capitale d'Italia. La sinistra non aveva trionfato che grazie all'accessione del terzo partito e della deputazione piemontese, ma era omogenea.

Si era potuto sperare prima che si costituisse una salda maggioranza sotto il ministero del sig. Rattazzi, il quale aveva avuto la ventura di ottenere una gran parte dei suffragi della destra, che male sofferiva la tolleranza del Ricasoli pei comitati garibaldini, e di trovare a prima giunta senza difficoltà il favore della sinistra. Non sappiamo se senza quel disgraziatissimo affare di Aspromonte avrebbe egli questa volta potuto conservare il potere, che sempre si lascia cadere dalle mani. Ma certamente in questa congiuntura malissimo si comportò la parte più intollerante della sinistra, che si dimostrò piuttosto ligia ad un uomo e animata dalla rabbia dell'opposizione che devota non pur ai principii della monarchia costituzionale, ma al principio costitutivo della società civile medesima, coll'approvare che si alzasse nello Stato una bandiera a costa della bandiera nazionale, che si raccogliessero milizie, qualunque ne fosse lo scopo, a costa dell'esercito della nazione. Certo nè il Mazzini, nè il Gambetta se fossero investiti del potere permetterebbero tale fatto mostruoso. Ora quale forza possono aggiungere ad un partito degli uomini che oppugnano il potere perchè si oppone a levate di uomini fatte senza il consenso del Governo e li combatte quando sono scesi in campo?

Ad impedire la formazione di forti partiti parlamentari concorsero le gare regionali, che sempre influirono sulle risoluzioni dell'Assemblea, indipendentemente dai principii politici, che dovrebbero soli essere la base dei partiti. Regnavano le consorterie a lato dei partiti e se, per una coincidenza di cause di carattere e di tradizioni, per cui qualche regione inclinò maggiormente all'opposizione, altra si mostrò per indole più governativa, parvero quasi confondersi coi partiti medesimi, sono essenzialmente una cosa molto diversa. È a sperare che questo sconcio cesserà col tempo, che fra qualche anno, a cagion d'esempio, non si cerchi per la scelta dei consiglieri della Corona il luogo della loro origine, come non vi si bada in Inghilterra ed in Francia, ma disgraziatamente ciò non è ancora accaduto, e abbiam visto non ha guari formarsi un'associazione unitaria meridionale, creazione spuria, la quale impedisce i vantaggi del sistema unitario e non presenta quelli che produrrebbe il sistema federativo.

La più potente di quelle consorterie, che lo Scialoja qualificò come dinastie ministeriali aspiranti e pretendenti al potere, dovute ad un rimescolamento di opinioni, interessi e passioni regionali, fu quella dell'Italia centrale, in cui primeggiarono il Peruzzi e il Minghetti. Ma il suo avvenimento al potere doveva naturalmente suscitare la gelosia delle altre e, suscitò principalmente, secondo il Guerzoni, quella della piemontese. Abbiamo visto quanto quell'accusa sia poco fondata, tuttavia l'autore, per debito di imparzialità, confessa anche i torti della consorteria toscana, alla quale venne imputato di osteggiare tutto ciò che sapeva di piemontese, e che non dissimulò questa sua bieca tendenza. Quale che fosse quindi l'ingegno e l'abilità dei ministri appartenenti ad essa, costretti a difendersi ad ogni piè sospinto, a far concessioni, a transigere, dovettero menare vita precaria e non poterono reggere all'urto della convenzione di settembre ed al trasferimento della sede del Governo.

Tornò dopo il fatto di Mentana quella consorteria al potere, sotto altro capo e in parte con altri uomini, ma non più forte di prima. Battuta in Parlamento riafferrò il timone dello Stato, ma si trovava sempre combattuta dai suoi antichi avversari e sostenuta da' suoi, non per comunanza di principii, ma per mero onore della bandiera, per timore di peggio. Qual ministero potrebbe reggere in tale condizione di cose? Si aggrappò disperatamente a qualunque partito per continuare la sua grama esistenza, si modificò senza poter infondere un po' di buon sangue nelle sue vene, ricorse alla conciliazione, stese la mano a' suoi antichi avversari. Alcuni di questi tennero l'invito, sperando per avventura di assimilare a sè i rettori anzichè essere assimilati da loro e rovinarono sè stessi senza affermare il Governo. Umiliante è la storia d'Italia sotto la dominazione di costoro. Non mai si fece sentire più superba l'influenza francese soverchiante. L'affare della Regia finì per isbalzare dal seggio quello sciaurato ministero e niuno contesterà che questa volta sia caduto in seguito ad una vera sconfitta parlamentare ed abbia lasciato il luogo ad un'amministrazione che nell'anarchia di partiti in cui si trovava la Camera era almeno quella che presentava dei titoli più plausibili per succedere.

Il ministero presente ebbe nella sua origine una forza negativa, fu accettato dagli uni e dagli altri per timore di peggio, dalla destra con cui era andato d'accordo nelle questioni più importanti, dalla sinistra di cui aveva accettato i suffragi. Giunto al potere si adoperò a tutto potere per non offendere alcuno direttamente, si travagliò di mostrarsi non ligio ad alcun sistema, ad alcuna consorteria, intento solo ad amministrare, a riparare, poco badando alla scelta dei mezzi, al dissesto delle finanze e finalmente a compiere l'unificazione nazionale, la quale, più per sua fortuna che per suo merito, si potè effettuare essendo esso al potere, atto che liberò ad un tempo il paese dalla molesta ingerenza dello straniero. Brevemente se non fu il ministero più savio fu almeno il più fortunato perchè i casi gli andarono a seconda e se non eccitò nessuna calda simpatia in veruna parte della Camera fu quello che al postutto trovò meno accaniti avversari e nella condizione attuale dei partiti parlamentari un ministero che dura da oltre due anni, quantunque non retto da uomini energici e di risoluti principii, si può veramente riputare longevo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 marzo reca:

1. **Un regio decreto** del 25 gennaio, n. 658, che delega il prefetto della provincia di Calabria Ulteriore prima per ultimare lo scioglimento della promiscuità demaniale fra i comuni di Stilo, Pazzano, Bivongi, Camini, Riace e Stignano, appartenenti alla stessa provincia, ed il comune di Guardavalle, appartenente alla provincia di Calabria Ulteriore seconda.
2. **Nomine** e promozioni nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.
3. **Nomine** di sindaci.
4. **Disposizioni** nel personale dell'esercito, e nel giudiziario.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. — *Seconda sessione straordinaria dopo quella ordinaria di autunno* 1871.

Seduta pubblica del 4 marzo 1872.

Presidenza del Sindaco.

La seduta è aperta alle ore 8 con lettura ed approvazione del verbale della tornata precedente.

Interpellanze.

Corsi interpella il Sindaco sullo stato in cui trovansi alcune pratiche al cui andamento grandemente si interessa l'opinione pubblica. Le proposte relative alla fabbricazione de' terreni di Piazza d'Armi preoccuparono gli animi de' cittadini, però oramai la burrasca — sollevata non dall'idea di costrurre nuove case, ma bensì dalla strana offerta fatta dalla Società che intendeva ottener concessione di quei terreni — si va calmando. E da molti si portò il pensiero ad altre opere che vennero proposte con complessivo nome e che da quanti desiderano migliorate le condizioni della città vivamente si reclamano.

Queste opere sono la costruzione dei murazzi lungo il Po, l'abbattimento del Moschino, la nuova condotta d'acqua potabile, il selciamento, ecc. Per esaminare le proposte che si fecero, si nominarono speciali Commissioni; ora egli chiede al Sindaco di dare notizia sullo stadio in cui trovansi gli studi intrapresi.

Sindaco risponde che le Commissioni incaricate di esaminare le proposte di una nuova condotta d'acqua e di sistemazione delle comunicazioni tra la città ed i borghi già tennero parecchie sedute ed iniziarono gli studi necessari, ma finora non ebbero tempo nè modo di prendere definitive deliberazioni. In massima fu accolta favorevolmente la proposta di una nuova condotta d'acqua: per le comunicazioni coi borghi si procedette ad esame di tutte le proposte inoltrate e di tutti gli interessi posti in campo e si farà sul risultato di esso un lavoro complessivo. Le relazioni saranno presentate nelle prime tornate di primavera. La Commissione incaricata dello studio della proposta per l'abbattimento del Moschino e per la costruzione di un murazzo si radunò più volte; essa si chiarì favorevole al progetto ed ora si sta trattando coi proprietari di quella località per ottenerne le migliori condizioni che sieno possibili per l'espropriazione dei loro stabili.

La Commissione incaricata di esaminare le domande di proprietari di case ne' borghi per lo stabilimento o trasloco di mercati non si potè trovar in numero alla prima adunanza ma fra pochi giorni sarà riconvocata e spera il Sindaco che i consiglieri chiamati ad intervenirvi si faranno premura di portare il loro voto in causa delicatissima pei molti interessi ai quali tocca.

Non ammette che possa dirsi strana la proposta fatta da una Società per ottenere la cessione dei terreni di piazza d'Armi. È difficile il dare conveniente apprezzamento su proposta fatta in massima e non accompagnata dai piani, disegni e calcoli. Questi egli non vide, ma sa che furono diligentemente fatti e può asseverare che persone intelligentissime in tal materia non dubitarono d'asseverare che a fronte dei gravi oneri che la Società s'addossava la proposta non poteva parere eccessivamente meschina e che tale tale non sarebbe sicuramente sembrata ove la si fosse presentata col corredo di piani e di calcoli. Del resto nel suo risultato finale essa non avrebbe solo recato utile ad una Società ma avrebbe mirabilmente servito all'abbellimento della città e presentata con quel corredo di cui si lamentò la deficienza non avrebbe fatto cattiva impressione sullo spirito pubblico.

A quella prima proposta altre ne succedettero e si può far a fidanza che si otterranno condizioni migliori di quelle offerte dapprima: la pratica ha preso ottimo avviamento.

Beniutendi domanda a che punto si trovino i lavori pel monumento a Camillo Cavour.

Sindaco risponde esersi in questi giorni fatte nuove sollecitazioni all'artista che ne è incaricato.

Alla risposta fatta al cons. Corsi aggiunge che la esecuzione del ramo destro del canale della Ceronda sarà intrapresa tosto che sia ultimata la prosecuzione di quello di sinistra dal canale del Parco al Po, cioè verso il prossimo settembre.

Cessione di forza motrice.

Nella seduta del 13 novembre p. p. il Sindaco rammentò che colla costruzione del ramo destro del canale della Ceronda rendevasi agevole lo accrescere la dotazione di forza motrice della fabbrica d'armi in Valdocco e dell'Arsenale d'artiglieria in Borgo Dora, adottando il sistema di trasmissione telodinamica. Ciò avrebbe giovato allo scopo di conservare alla nostra città gli accennati grandi stabilimenti militari governativi, ed in tale intento si aprirono pratiche col Governo per concessione di rilevante forza motrice a titolo gratuito, e con obbligo al Municipio di sopperire alle spese d'impianto delle trasmissioni funicolari.

L'ufficio civico d'arte presentò in proposito una relazione, in cui esponesi il progetto stato concretato e che si riassume nella concessione complessiva, a titolo gratuito di 157 cavalli-vapore e nella spesa a carico del Municipio di 75 ad 80 mila lire per impianto dei motori e delle trasmissioni, a condizione che la forza motrice conceduta venga adoperata all'alimento degli opifizi dotati di essa e ciò sotto pena di revoca della concessione in termine e modi prestabiliti.

Il Sindaco, nel presentare questa relazione alla Giunta, osservò trattarsi di risolvere una importantissima questione di massima, cioè se, nell'interesse dell'avvenire della città, e tenuto conto della giacitura geografica di essa, fosse più opportuno il favorire l'industria militare governativa — facendo sacrifizio di quella forza e di quella spesa — o se meglio convenisse risparmiar la spesa e lasciare che la forza motrice si rivolgesse, con utile della finanza comunale, a benefizio dell'industria privata.

La Giunta venne in parere che in genere torni utile che il Municipio promuova la conservazione e lo sviluppo degli opifizi militari già esistenti e notò specialmente che gli stabilimenti de' quali si trattava esercitano una industria la quale consta principalmente di mano d'opera e reca perciò vantaggio diretto alla popolazione operaia ed al suo incremento.

E considerò ancora come le spese da incontrarsi per l'incremento di quegli stabilimenti si volgano per una metà almeno ad alimentare l'industria privata, e che perciò nel sostenere quelli si coadiuva indirettamente anche questa. Per tali ragioni conveniva nella proposta di concessione presentatale e deliberava di rassegnarla al Consiglio.

Sindaco aggiunge che per buona parte della forza motrice che si tratterebbe di cedere a titolo gratuito eravi richieste di industriali. Quattro di essi chiesero la concessione de' 32 cavalli-vapore che destinerebbersi all'arsenale di borgo Dora; dei 106 cavalli destinati alla fabbrica d'armi di Valdocco havvi richiesta per 70: non si ebbe domanda pei 20 cavalli del salto Rossi, ma probabilmente se ne otterrebbe con facilità la cessione a pagamento di canone.

Rey non sarebbe alieno dal dar voto favorevole alla proposta ove apparisse che non s'incontra spesa colla sola lusinga di un avvenire incerto ed ove il Governo, o con convenzione, o con formale promessa, si impegnasse a mantenere in questi suoi stabilimenti un numero rilevante di operai.

Ma di questo affidamento non abbiamo indizio e non si può fare a fidanza su ipotesi,

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICA

TEATRO GERBINO. — La signora Giacinta Pezzana-Gualtieri; il signor Luigi Monti — *Nella*, dramma in 5 atti in versi del signor G. Interdonato — *Bianca Capello*, dramma in 5 atti in prosa del signor Ascenso Mauceri — *Guido*, dramma in 4 atti del signor Felice Cavallotti.

Fin dal principio della stagione di quaresima, nella quale è venuta ad occupare le scene del Gerbino la compagnia dell'egregia signora Pezzana, io voleva parlare un poco particolarmente di questa, che è per me primissima fra le attrici contemporanee del teatro italiano, e che, nella sua modestia, aliena dai vanti e dalle usate ed abusate spettacolosità e, per dirla alla francese, dai sonori *colpi di gran cassa* del ciarlatanismo moderno, ha pure raggiunto un'altezza cui forse non sempre arrivarono altre ed altri che maggior rumore seppero levare pel mondo. Ma per effettuare questo mio buono, e credo anzi doveroso proponimento (chè la critica piemontese deve a quest'artista piemontese l'omaggio di riconoscerne i meriti insigni), aspettavo che me ne desse occasione il lieto successo d'una delle novità drammatiche annunziate nel cartellone, promessa e programma della futura stagione.

Venne la *Nella* del signor Interdonato. Dramma nel quale la tela è troppo analoga a parecchi drammacci francesi, colla troppo vista storia della cortigiana a cui, secondo l'espressione di Vittor Hugo, il gran babbo creatore di siffatta gentaglia, *l'amour refait...* ciò che non si può rifare mai più; dramma pieno di buone intenzioni, ed anche qua e là di buoni versi, che rivela nello scrittore ingegno e sentire, che può anche applaudirsi come primo lavoro d'un giovane che fa con esso una promessa di meglio coltivati e più maturi frutti, ma in cui il cuore umano è ritratto non dietro l'osservazione del vero, del reale, ma dietro il convenzionalismo di modelli, quadretto ricopiato non dalla natura, ma da una copia. La Pezzana ha messo tutta la sua abilità a dar vita ad un *mannechino* vestito di panni per far da personaggio; ha compito anche il miracolo di farlo creder vivo un momento; ma cessato il fascino della potenza artistica di questa creatrice, nella mente dello spettatore la finta persona è ricascata nel mondo delle larve che non han corpo e che non istampan traccia. Ho lasciato passar la *Nella*, aspettando migliore occasione.

Comparve la *Bianca Capello* del signor Mauceri. La Pezzana ci aveva, numerando le pagine di scritto, una partona, quello che in gergo teatrale si suol dire un *tibro*, ma in tante *tirate*, poco, non di rado falso, non abbastanza vario il movimento degli affetti, e quindi la possibilità dell'effetto. Alcune situazioni veramente drammatiche, ma di cui l'autore o non aveva saputo trarre tutto il profitto, o cui aveva guasto coll'esagerazione, col barocchismo della forma, collo sviamento dal vero; un'opera insomma che, come primo lavoro d'un giovane, meritava incoraggiamento, ma a cui neppure il soffio animatore dell'artista non poteva ispirare quella vita e quella potenza che fanno resistere al fuoco dissolvente di quella perfida ribalta le opere dell'arte teatrale. Mi tacqui ancora, aspettando con fiducia l'annunziato dramma del signor Cavallotti, del quale autore il primo successo ottenuto col dramma I *Pezzenti* faceva aspettar molto, e certe voci preventive d'ammirazione lasciavano sperare anche di più.

Aimè! affrettiamoci a dirlo. Il *Guido* pur troppo non vive più della *Nella*, e meno della *Bianca Capello*. È una favola povera d'invenzione e ricca d'incongruenze. Un Guido, conte di Lodi, ha tradito la patria dando ai Tedeschi di Enrico II il passo per cogliere gl'Italiani alle spalle e vincerli. L'ha tradita « per un somiero carico d'oro » e degl'Italiani difatti i principali, caduti in mano al vincitore, sono trasportati a Bamberga, dove al cominciar del dramma stanno da quattro anni vivendo miseramente coll'esercitare l'arte della lana. Guido s'è di subito pentito del suo fallo; che cosa abbia fatto dell'oro ricevuto non si sa; ma il vero è che vive in Bamberga miserissimo, celato a tutti, senza che alcuno sospetti l'esser suo. Come abbia fatto a viaggiare coi suoi compatrioti che ne conoscono il viso e le opere e lo maledicono ad ogni momento, senza esser visto; come gli riesca di rimanere quattr'anni invisibile, mentre lo spettatore lo vede passeggiare tranquillamente all'aperto, sono difficoltà che l'autore non ci spiega: ma il più strano è che suo figlio, il quale ora è giovane fatto da essere uno dei più forti garzoni fra quegli esuli, e che quindi quattro anni prima doveva già essere adolescente, non sa nulla dell'essere del padre suo, ed unisce anch'egli le sue imprecazioni al concerto di bestemmie e maledizioni di cui quotidianamente gli esuli regalano il nome di Guido.

Sola a conoscere il segreto — e come lo conosca non si sa — è una donna, la quale chi sia non viene appurato, che si aggira misteriosa, e di quando in quando viene alla chetichella a gridare al vecchio Guido una parola di minaccia, e scomparisce come nel gioco di nascondarello. Questa donna ha curato con amorosissima attenzione il figlio di Guido in una pericolosa malattia. Perchè queste cure? Non si sa. Come al capezzale dell'infermo non si è trovata col padre di lui? Non ci viene spiegato per nulla. E Guido che faceva allora, se solo il lavoro del figlio può dargli sostentamento ed egli non ha mai avuto rapporti con nessuno? Mistero! Ma dopo averlo guarito, la donna misteriosa non lascia mai di dire ad Arrigo (il figlio del traditore) delle parole fra minacciose, fra sprezzanti, che gli fanno capire esservi un mistero nella sua vita e gli dovrebbero mettere una gran curiosità di scoprirlo: ma egli è di tranquilla natura, non s'inquieta guari, non sospetta nulla, e finisce per non saper mai niente.

L'imperatore, dopo quattro anni, licenzia gli esuli di tornare al loro paese. Un capitano tedesco coglie l'occasione in cui si viene ad annunziar ciò agl'italiani per dir loro che furono vili, che non il tradimento li vinse, ma la virtù delle armi germaniche, del che sdegnati i lombardi, domandano soddisfazione; e messisi alla sorte a decidere chi di loro debba provare colla spada alla mano al tedesco che la sconfitta degl'italiani si deve soltanto al tradimento di Guido, la sorte designa precisamente il figliuolo del traditore medesimo, Arrigo, che ha voluto naturalmente s'imborsasse fra quelli dei campioni anche il suo nome.

Va a toglier commiato dal padre, e questi che apprende la lotta ed il motivo di essa, si smarrisce, non vuole che il figliuolo combatta, non sa dargli nè una

mentre corse più volte e corre tuttavia la voce che sia intendimento del Governo di dare nuove sedi ai suoi grandi opifizi militari. E poi da ricordare essersi più volte espresso il dubbio che il calcolo della forza motrice ottenuta dal canale della Ceronda potesse essere esagerato e che non fosse possibile il somministrarne tutta la copia richiesta. A fronte di tali dubbi crederebbe prudente l'indugiare la concessione sino a prova ben chiara e convincente, e di subordinarla ad obblighi precisi da assumersi dal Governo.

Sindaco risponde non essere possibile l'accondiscendere ad un indugio quale chiederebbesi dal cons. Rey: si chiese di portare in sessione straordinaria la proposta di cui tratta, appunto perchè è somma urgenza il definirla. Facendosi ora il tracciato del nuovo canale, convien sapere in modo preciso in quali località abbiansi a stabilire i salti.

Ferraris ammette fino ad un certo punto i dubbi e le incertezze cui accennò il consigliere Rey, ma maggiormente lo preoccupa il desiderio di sapere se siansi stabiliti patti di revocabilità pel caso in cui il Governo cessasse dal diretto esercizio di quegli opifizi o desse loro destinazione nuova.

Sindaco osserva essersi a tale eventualità provveduto nello schema di convenzione in cui è detto che « la concessione s'intenderà revocata quando il Governo lasci trascorrere un periodo di tempo non minore di un anno, a partire dalla data della consegna delle opere al medesimo, senza servirsi di questo aumento di forza. Tal revoca potrà pure essere fatta ogni qualvolta il Governo lasci inoperosa la forza concessa durante un egual periodo di tempo, la qual circostanza dovrà essere per cura del Municipio nelle debite forme constatata. Ad ogni modo la revocazione verrà notificata dal Municipio all'Amministrazione militare mediante preavviso di giorni 60 dalla data della scadenza. In questo caso il Governo si obbliga di restituire al Municipio in buono stato di servizio tutte le opere di derivazione. »

Ferraris chiede se il tracciato si farà in modo che la forza motrice si possa tutta utilizzare ed applicare in punti diversi ove gli opifizi a cui ora si propone di cederla venissero a cessare. Non crede che possa nascere timore di litigi per insufficienza di copia d'acqua: tutte le concessioni sono fatte a norma delle disposizioni della legge comune, le deficienze risultanti da forza maggiore debbono sempre sopportarsi proporzionalmente da tutti gli utenti, senza che spetti loro diritto di richiamo o di querela.

Vorrebbe poi che ben precisate fossero le cause tutte di revocabilità e che si stabilisse che al Municipio spetti diritto di revoca non solo quando il Governo lasciasse inoperosa la forza concessa, ma eziandio quando ai suoi opifizi desse destinazione nuova e meno proficua alla popolazione operaia.

Noli esiterebbe a dar voto favorevole se stimasse sussistenti i dubbi espressi, ma non può ammetterli per tali. Il Governo deve in un periodo di cinque anni riformare tutte le armi portatili, con una spesa non minore di 80 milioni. Ora a tutti è noto che tre sole fabbriche d'armi trovansi in Italia, cioè a Torino, a Brescia ed a Torre Annunziata ed è pur noto che quella di Torino produce da sola più che le due altre riunite. Si parlò, è vero, di trasporto di questi opifizi, ma questa non è opera da farsi all'improvviso, nè in pochi mesi.

D'altronde a tal trasloco non si penserà, quando colla dotazione di ragguardevole forza motrice a titolo gratuito, gli opifizi militari in Torino offrano al Governo condizioni di cui non potrebbe desiderare nè trovar migliori altrove. Per queste ragioni egli è convinto che la metà almeno del lavoro per la riforma delle armi sarà fatta nei nostri opifizi, quando si consenta a dotarli della forza voluta. Trattasi di sobbarcarsi ad una spesa, ma essa non parrà troppo grave a chi consideri che avrà risultato ridondante a beneficio della città: su dati certi si può calcolare che il numero degli operai ora impiegati in quegli opifizi dovrà portarsi da 600 a 1000 e forse a 1200.

Favale dichiara che le spiegazioni date dal consigliere Noli sono di natura da togliere di mezzo ogni incertezza. Egli darà quindi voto favorevole alle conclusioni della Giunta raccomandando però che si studi il mezzo di servire il Governo, con beneficio della città, senza danno dell'industria privata.

Dice sapere che nel Canavese si formò una associazione d'industriali che, con derivazione d'acqua, intendono portare al canale della Ceronda un aumento di forza motrice. Prega perchè il Sindaco coltivi questa pratica.

Pareto non crede conveniente il concedere a titolo gratuito quello che si può cedere contro compenso. Il Governo è sempre padrone di mutar pensiero e di traslocare i suoi opifizi.

Chiappero benchè poco amico di quanto riflette lo sviluppo delle arti guerresche, non crede opportuno il rifiutare il voto ricordando quante lagnanze e quanti timori avesse destato il semplice sospetto che si dovessero chiudere le officine per la fabbricazione di canne in Valdocco. Se il Governo riconoscerà conveniente per i suoi interessi di mantenere gli opifizi in Torino, come lo dimostrò il consigliere Noli, rimane naturalmente esclusa la possibilità che pensi di trasportarli altrove. Solo [redacted] che converrebbe modificare lo schema di convenzione in quanto riguarda la ripartizione delle spese fra Governo e Municipio per la derivazione della forza motrice attribuita all'arsenale di Borgo Dora.

Dicesi che per 2/5 sopperirà il Governo e per 3/5 il Municipio e si aggiunge che in ogni caso la quota dovuta dal Governo non potrà mai oltrepassare le 12 mila lire. Ora è a tutti noto, per le fatte esperienze, che i calcoli preventivi possono in fatto duplicarsi e triplicarsi all'atto pratico.

Il Municipio si sobbarcherebbe dunque ad un'incognita, mentre il Governo avrebbe fisso un limite che in nessun caso potrebbe oltrepassare. Converrebbe quindi far in modo che, tolto questo limite, Governo e Municipio fossero equiparati e camminassero di conserva.

Ciò notato, dichiara che non esiterà a votare in favore delle conclusioni della Giunta, ritenendo che debbano avere risultato utile pel paese.

Sindaco non crede che le spese abbiano ad oltrepassare i calcoli preventivi. Il Governo dovette fissare un *maximum* di concorso in esse, dacchè, lasciando al Municipio la cura dell'esecuzione delle opere, doveva guarentirsi contro ogni esagerazione di lusso o di spesa meno che necessaria.

Risponde al cons. Ferraris doversi in modo formale stipulare che dopo un anno di sospensione di lavoro, la concessione sarà rivocabile.

Si notò esser agevole sempre in grandi opifizi il simulare che continuisi il lavoro mentre difatti fu interrotto o si cessò. Ma non crede che tali sotterfugi abbiano a temersi allorchè trattasi di rapporti tra amministrazione governativa ed amministrazione comunale. Fa poscia osservare come anche in caso di revoca di concessione tutta la spesa che si propone di fare non andrebbe perduta. I motori idraulici di Valdocco e di Borgo Dora che importano la quasi totalità di essa spesa potrebbero servire a pro di altri opifizi. Tutto il danno ridurrebbesi forse a qualche indennità di poco rilievo per piccole espropriazioni ed al cambio de' sostegni della fune metallica cui si dovrebbe dare nuova direzione.

Pomba crede che potrebbesi trovar modo di conciliare l'interesse del Governo con quello dell'industria privata, tanto più facilmente in quanto che, come annunziò il cons. Favale, si ha speranza di ottenere un aumento di forza motrice nel canale della Ceronda.

Sindaco osserva che l'allacciamento di cui si fece cenno, e la di cui esecuzione sarà in ogni modo promossa e favorita, non è per ora che una speranza per l'avvenire, sulla quale non si possono basare calcoli, nè fare affidamento.

Mette quindi ai voti le conclusioni della Giunta le quali sono alla quasi unanimità approvate.

Infine, chiesta ed ottenuta l'autorizzazione di approvare il verbale della presente seduta, il Sindaco dichiara chiusa la sessione.

Museo industriale italiano. — Martedì, 5 corrente, alle ore 4 pom., il cav. dott. Gior. Batt. Panizzardi continuando il suo corso libero di viticoltura e vinificazione, tratterà: *Della rendita delle vigne.*

L'Associazione *di mutuo soccorso fra i sott'ufficiali, caporali e soldati dell'esercito italiano in congedo* è convocata in assemblea straordinaria per la sera di mercoledì 6 corrente mese, alle ore 8 1/2 pom. precise per l'impiego dei fondi sociali.

Giuoco del pallone. — Dal nuovo deliberatario dello Stabilimento del giuoco del pallone, riceviamo, con preghiera di pubblicazione, la dichiarazione seguente:

« Avvicinandosi l'epoca dell'apertura dello Stabilimento del giuoco del pallone, il deliberatario crede opportuno notificare che, mentre egli intende ritenere a suo carico gl'impegni verso l'Amministrazione municipale, risultanti dal contratto di deliberazione, per cui egli ha depositato la debita cauzione, dichiara pure voler rimanere estraneo a qualsiasi partecipazione ed ingerenza nell'andamento del suddetto Stabilimento declinandone, a scanso di equivoci, ogni responsabilità.

» Con scrittura privata, in data 28 febbraio 1872, ne ha pertanto incaricato della totale direzione ed esercizio l'anziano pallonaio Giovara Carlo, il quale si assume tutti gl'incarichi relativi, con obbligo espresso di invigilare acciò nulla succeda che possa nuocere al buon ordine ed al decoro dello Stabilimento.

» Torino, 1 marzo 1872.

» *Il deliberatario.* »

Teatri. — Questa sera i Torinesi sono chiamati al Balbo alla prima rappresentazione di una delle più belle e gaie opere buffe italiane, *Le Precauzioni* del Petrella, udita sempre dal nostro pubblico con piacere ed interesse.

Prenderanno parte all'esecuzione il basso Migliara col giovane figlio, il basso comico Bellincioni, la prima donna signora Beccaria, la signora Bellincioni, il tenore Vanzetti ed altri, che hanno già cantato nella prima opera della stagione.

La seconda accademia dei coniugi Sisti, annunziata per ieri sera al Carignano, ha luogo invece questa sera.

Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 3 marzo 1872.

Cardone Felice, d'anni 23, di Cavour, tappezziere — Bersano Luigi, id. 14, di Murisengo, falegname — Bergé Andrea, id. 8, di Torino — Ecclesia Giovanni, id. 42, di N[redacted] — Randone Carlotta, id. 55, di Torino — Quartero Maria nata Coruaglia, id. 60, di Torino — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 4 marzo 1872.

Maschi 11, femmine 5 — Totale 16.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

4 marzo 1872.

Altezza barometrica in millim. a 0° gr. di temp.	Temper. esterna in gradi centigr.	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.
749,7	+ 6,9	5,5	75	15° 15'	N d.	copert.
9 ant.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.
750,9	+ 6,9	5,6	77	16° 11'	N d.	copert.
12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.
750,3	+ 9,3	5,2	61	15° 17'	N E d.	s. p. n.
3 pom.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.
50,2	+ 11,5	4,4	45	15° 18'	N E d.	ser.
6 pom.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.
749,9	+ 10,8	5,9	61	15° 16'	O d.	ser.
9 pom.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.
750,1	+ 8,4	5,7	70	15° 15'	calma	ser.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 5,3 / massima + 12,8

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 5 + 3,4.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 6 marzo 1872.

Nascere del **Sole**, ore 6 50 — Passaggio al meridiano, ore 12 30 — Tramonto 6 12.

Nascere della **Luna** 5 23 matt.

Passaggio al meridiano, ore 9 48 matt.

Tramonto, ore 2 18 sera.

Giorno della Luna 27°.

Ci scrivono:

Roma, 2 *marzo* (sera).

Vi fo in breve la storia delle ultime vicende della quistione del prestito.

La Banca voleva limitare le sue perdite eventuali a 5 milioni; oltre a 5 milioni, beneficî e perdite sarebbero stati per 3/4 per lo Stato e per 1/4 per la Banca. La Commissione accettava il *forfait* sino a 5 milioni, ma insisteva che per il resto la partecipazione fosse divisa in parti uguali tra la Banca e lo Stato. Alla fine il Sella (ciò mi viene da fonte autorevole) ammise che la partecipazione dello Stato e della Banca fosse divisa in parti uguali, ma che abbracciasse tutta intera l'operazione, e che inoltre lo Stato rinunziasse al diritto di farsi imprestare dalla Banca al 3 0/0 i 2/5 del nuovo capitale, finchè durasse l'operazione del prestito.

La Giunta, stanca di tante discussioni, impaziente di finirla, sotto la pressione incessante del ministro, piegò il capo ed accettò, sebbene niente affatto soddisfatta di questa soluzione.

Così la Commissione ha finito i suoi lavori; non ve ne riepilogo le conclusioni perchè ve le ho spedite alcune ore sono per telegrafo. Si verifica quello che vi prevedevo della legge di parificazione delle università di Padova e di Roma: il progetto è sostenuto dalla sinistra, e particolarmente dai rattazziani, mentre è combattuto dalla destra e dal centro destro!

È stranissimo il Gabinetto attuale. Alcuni dei suoi membri sono ben veduti dall'opposizione, altri per contro sono graditi alla maggioranza; il complesso poi del Gabinetto è in uggia ai due lati della Camera.

Tuttavia vive, sebbene debole e tollerato, delle gelosie dei due partiti. Che posizione decorosa per gente che si rispetti!

Tornando al progetto, il Lioy e il Bonghi, entrambi della maggioranza, l'hanno oppugnato con calore ed efficacia, e massime il secondo; lo ha difeso il Majorana, e lunedì lo sosterrà il Coppino, tanto l'uno quanto l'altro amici del Rattazzi. Come possa finire questa discussione non lo saprei dire; il Bonghi è risoluto, dicono, di proporre un esplicito voto di biasimo contro il Correnti; resta a vedersi se la Camera l'accolga.

Qui ha displaciuto sentire che il Chiaves si voglia dimettere da deputato. Già si sapeva della lettera di rinunzia da lui inviata al presidente, ma la pubblicazione di questa lettera nei giornali torinesi ha tolto la speranza che voglia recedere dalla determinazione, malgrado gli uffici che deve avergli fatto il Biancheri.

Il progetto presentato dal Sella, sono pochi giorni, intorno alla dotazione immobiliare della Corona, ha fatto un'impressione che non ho bisogno di dirvi. È una nuova grossa spesa aggiunta al disavanzo dell'anno. Andiamo allegramente!... P.

Affermano che sia stato deciso dal ministero della guerra che i dieci reggimenti di lancieri abbiano a portare l'elmo dell'attuale forma dei quattro primi reggimenti, con qualche lieve modificazione, e i dieci reggimenti di cavalleggieri un *colback*.

Agli ufficiali di fanteria sarà ridato il kepì, ma modificato di molto in confronto del vecchio abolito.

Secondo un telegramma romano del *Daily News*, il Papa avrebbe scritto una lettera all'imperatore d'Austria nella quale dichiara che la sua presenza è necessaria vicino alla Germania onde combattere lo scisma. Pio IX partirebbe avanti Pasqua, accompagnato dagli ambasciatori esteri che sono accreditati presso di lui.

Il re di Baviera fece grazia a tutti quei prigionieri francesi che scontavano la loro pena nelle carceri bavaresi, e concesse il loro rinvio in Francia.

CORRISPONDENZA D'ALEMAGNA.

Berlino, 26 *febbraio*.

Poco o nulla è trapelato dell'attentato contro il Bismark e bastano poche linee per esporre quanto se ne può sapere. L'uomo arrestato come imputato di un tentativo contro la vita del ministro è Emilio Westerwell, giovane polacco, quantunque abbia un nome germanico. Egli è figlio naturale di una dama di Posen e appartenendo suo padre ad una condizione in cui non sogliónsi ammettere figli illegittimi, egli fu mandato nella campagna e finalmente adottato da un tedesco di cui porta il nome. Quell'uomo divenne poscia sagrestano di una chiesa cattolica di Berlino e dai genitori del suo figlio adottivo ottenne i mezzi di dare a questo un'educazione superiore al suo grado. All'età di sedici anni il Westerwell, ad istanza del suo padre naturale, gentiluomo polacco di nome illustre, fu posto come apprendista ad un farmacista; ma il fanciullo, scoperta la sua origine patrizia, non volle acconciarsi a stare a bottega, e spirato il termine del suo servizio obbligatorio, menò vita oziosa e dissoluta.

Le memorie della prima gioventù, unite alle abitudini della sua disordinata vita degli anni posteriori, lo indussero ad entrare negli zuavi del Papa, presso cui rimase un anno o due. Dopo il suo ritorno in Germania, i parenti polacchi di sua madre, specialmente quelli che appartenevano al sacerdozio, ne vollero fare un crociato. Passò quindi la maggior parte del tempo a Posen o nelle sue vicinanze. In questa città usava nella casa di un gesuita, il canonico Kosmian, ardente campione della autonomia e della sua nazionalità. Al 14 di febbraio abbandonò Posen, giunse a Berlino al 15 e fu arrestato al 16 nella casa del suo padre adottivo. Si fece una visita domiciliare nella casa del signor Kosmian e tosto dopo l'arresto del Westerwell per un ordine episcopale si mandò l'ecclesiastico Hotspur ad una prigione penitenziaria clericale. Le carte sequestrate dalla polizia furono origine dell'incarceramento di parecchie altre persone sospette di aver fomentato l'agitazione ultramontana e polacca.

Non è sinora possibile sapere quale fondamento avessero i sospetti della polizia, ma la materia è nelle mani degli scopritori, classe che suole peccare per eccesso di zelo. Intanto nè il principe Bismark, nè il pubblico aggiustano molta fede alle notizie divulgate dai sollеciti difensori della pace pubblica. Si vede il principe passeggiare tranquillo nei più affollati quartieri della città, senza darsi pensiero di pugnali polacchi o di pistole ultramontane. Il pubblico da sua banda crede tanto astuti i gesuiti che non imputa loro il tentativo di un atto, conseguenza immediata del quale sarebbe la soppressione del loro ordine in Germania. Quanto alla stampa della capitale, essa procede ordinariamente molto canta in casi di natura si dubbia come il presente.

Non un foglio ha pubblicato sa di esso un

buona ragione, nè fargli una commovente preghiera per trattenerlo; ed Arrigo va al duello per lasciare che la donna misteriosa entri ed a Guido, rimasto solo, ripeta tutti gl'improperii che dal principio della produzione si sono sentiti a iosa sulle labbra di tutti contro di lui. Perchè abbia costei taciuto quattro anni ed ora venga a fare codesto è un altro segreto dell'autore. — « Ma chi sei tu? » domanda finalmente e con ragione Guido alla donna. E il pubblico è ansioso di apprenderlo ancor egli. Essa è una madre a cui fu morto il figliuolo e che ha giurato a nome di tutte le madri di vendicare tutti i figliuoli morti sul traditore, al quale in verità finora non ha fatto nulla. Ma farà adesso! Cospetto! Una vendetta covata per tanto tempo in un animo così tenace come dovrebb'essere quello di tal donna che per odio di Guido ha abbandonato tutto e vissuto in esilio, dev'essere una vendetta tremenda! No, signori. Guido ha la buona ispirazione di morire. Di che cosa? Ah! non si sa neppure questo. Al momento opportuno egli si mette a dire: « muoio, » e mantiene la sua parola, chiacchierando come se di nulla fosse. Arrigo naturalmente ammazza il tedesco provocatore, e la donna misteriosa perdona, oblia e lascia che Guido porti nella tomba il suo segreto.

In questa trama mal connessa non hanno gioco affetti e passioni che interessino, che piglino l'animo dello spettatore, che lo esaltino, e commovano, gli facciano provare ansietà, sospensione, tenerezza. Al traditore Guido chi può interessarsi? Il figliuolo Arrigo ci potrebbe destar questo sentimento; ma, fatto anche lo sforzo di concentrire all'autore l'impossibilità della ignoranza in cui egli si trova dell'essere paterno, non è mai che alcuna vicenda sopravvenga nella quale ci possa commuovere la sua condizione, destarsi per lui spasimo, pietà, ansiosa aspettazione. Egli ignora sempre tutto; mai non vengono in lotta nell'animo suo l'amore pel padre e l'odio pel traditore, la voce del sangue e il dovere del figlio, col culto della patria e il dovere del cittadino. Costeggia tutto un dramma psicologico tremendo, ma non lo tocca, non lo accenna neppure, non ne ha nemmanco sospetto. Quella figura, che avrebbe potuto essere piena di passione e di vita, potente, rimane floscia, sfumata ne' contorni, come tutte le altre, un'ombra e non più.

Ed è un'ombra eziandio quella donna che l'autore credette porre nel suo dramma a far l'ufficio del fato degli antichi. Ella è troppo estranea a quell'embrione d'azione che si svolge, non vi si attiene per nessun vincolo necessario e quindi efficace; l'odio suo per Guido, cui personalmente non conosceva, il quale di lei non aveva contezza nessuna, odio nato solamente perchè il traditore fu indiretta cagione della morte di un suo figlio, è troppo aereo, troppo all'infuori della verosimiglianza nei sentimenti del cuore umano perchè ci possa persuadere; quest'odio poi manifestato con tanta solennità di parole e che si scioglie a un tratto come nebbia al sole, senza risultamenti, oltre che psicologicamente non verosimile, diventa drammaticamente inefficace. Le altre figure poi sono ancora meno vere e vive, ombre più lievi, vanità che non arrivano nemmeno a sembrar persona.

Il signor Cavallotti, eccitato dal successo ottenuto dal suo primo dramma *i Pezzenti*, ha voluto troppo presto scendere di nuovo in lizza ad un nuovo trionfo; non ha preso il tempo a maturar bene un concetto, ad incarnarlo a dovere in un'azione vera e reale, a meditare e riprodurre caratteri, passioni ed avvenimenti. Il suo difetto è quello di essere troppo poeta, se può dirsi questo un difetto. Ha il verso facile, sonoro, scorrevole e facilmente rimbombante per immagini e frasi efficaci. Deve lasciarsi ancor egli trasportare dall'onda dei suoi carmi, e non ha più la freddezza necessaria per vedere se sotto questa brillante veste si formi, si atteggi veramente un corpo degno di stare. Io gli vorrei consigliare di scrivere in prosa.

A tentare d'infonder vita a queste produzioni si adoperarono due abilità artistiche di primo ordine: quella della signora Pezzana e quella del signor Monti.

La Pezzana ha ricevuto dalla natura tre doni che formano le qualità precipue d'un grande artista: l'imponenza dello aspetto, la bellezza della voce, e più efficace d'ogni altra cosa, l'intelligenza. Queste tre doti, la valente attrice ha saputo coltivare a meraviglia. L'intelligenza ha educata con tenaci e coraggiosi studi, e questa le fu scorta a trar profitto di ogni altro suo mezzo. Come si presenta sulla scena, e sta, ed incede, e si atteggia! Come quella sua voce limpida, estesa, di metallico suono, ella sa adoperare a seconda, con giusto accento, con efficaci intonazioni, con potenti scoppi, con impeti e con dolcezze avvicendate, ammirabili sempre! Ora susurra soave come un canto, ora freme e vi fa fremere: ha tutte le seduzioni dell'amore, tutta la ferocia dell'ira e dell'odio; è imponente e maestosa come un comando, umile ed insinuante come una preghiera, ammaliatrice come un sorriso, amara come un insulto. Tutta la gamma degli umani sentimenti ella percorre, dal grido di gioia della donna felice al rantolo di chi muore. Quando la Pezzana vuole — ah! non sempre vuole, o stanca ch'ella sia, o sconfortata — niuno sa meglio di lei vestire un carattere, dargli forma e potenza di vita, far quello che i Francesi dicono non ingiustamente *creare*. Molte volte è agli autori medesimi una rivelazione. Ha certe finezze, certi tratti che non si possono definire e che lumeggiano tutta una figura, tutta una situazione. Sono inflessioni di voce, sguardi, atti, mosse repentine, interruzioni e silenzi, un nulla che è tutto — che è l'ispirazione del genio.

E questa grande artista noi stiamo per perderla! Anch'essa si lascia tirare dal *miraggio* dell'America; e l'anno venturo andrà, seguace dei Rossi e dei Salvini, nel nuovo mondo...

Degno compagno le è il Monti. Anche in lui v'è un'intelligenza superiore. Sa di molto, capisce, indovina. Sempre assegnato, sempre nei giusti limiti del personaggio che veste, dice stupendamente la frase, interpreta come non si potrebbe meglio il pensiero, trae dalla parola il senso giusto ed il migliore. Non ha forse i momenti di slancio e di grandi effetti che alcuni cercano con tanto studio, ma nessuno lo supera nella verità, nella semplicità e nella naturalezza — che sono effetto di molti e di molti studi, di profonde riflessioni non solo sul personaggio rappresentato e sulla produzione, ma sull'arte drammatica e sul cuore umano.

Artisti simili sono insieme pittori, scultori, poeti e psicologi; sono veri collaboratori all'autore; nell'ambito della loro arte abbracciano gran parte di quel mondo che è l'umano pensiero.

VITTORIO BERSEZIO.

articolo di fondo. Evidentemente si va, tuttavia prova ulteriori per manifestarlo in loppi doune precisa. La sola cosa che accennano è che, se l'accusa venisse ad essere corroborata da convincenti prove, le conseguenze non si limiterebbero ai Polacchi ed all'area del granducato di Posen. Il silenzio della stampa polacca si comprende meno ancora che le reticenze della tedesca. Vista la natura e l'importanza dell'accusa, si sarebbe creduto che i fogli polacchi non avrebbero indugiato a dileguare ogni sospetto di complicità degli ultramontani di quella contrada, invece fecero appena menzione del fatto.

Nella nota inviata al Governo di Lucemburgo il principe Bismark consiglia il partito di affidare l'esecuzione delle ferrovie lucemburghesi al dicastero delle strade ferrate dell'Alsazia e della Lorena. Si sa che queste ferrovie devono essere amministrate dalla Compagnia francese dell'Est. Quella Compagnia ottenne il privilegio dal Governo francese, il quale lo aveva ottenuto dal Governo lucemburghese, o piuttosto dal Sovrano olandese di quel principato. Nella convenzione di pace che terminò l'ultima campagna, la Francia cedette i suoi diritti alla Germania, senza ottenere tuttavia il consenso del Lucemburgo. Valendosi di questa omissione, il Governo di Lucemburgo finse d'ignorare il trattato e lasciò le linee in possesso della Compagnia francese. Ecco il punto a che si trova ora la questione. Se dopo l'indugio di un anno il Bismark si è occupato finalmente in quella materia, vi fu probabilmente obbligato dalle autorità militari, le quali fecero vedere la sconvenienza di tollerare una Compagnia francese nelle vicinanze di Metz e di Thionville.

E per complicare la cosa il Parlamento lucemburghese intende profittare dell'abbandono dei diritti francesi per ricuperare un privilegio costituzionale ritirato illegalmente qualche tempo fa dal suo sovrano. Risulta che la cessione originaria della ferrovia alla Francia fu un mero atto di volontà di quel sovrano, che manca tuttavia della sanzione della Camera. Il partito più ardente a fare spiccare ora quel difetto nella cessione è l'ultramontano, lo stesso che al tempo della cessione si rimase dal farvi alcuna opposizione, ma si crede generalmente che se il Governo lucemburghese desse la sua acquiescenza ai nuovi patti consentiti dal signor Thiers, si troverebbe nella Camera una maggioranza che ratificherebbe la stipulazione del trattato di Parigi.

Non si sa probabilmente da molti che nel principio dell'ultima campagna il Governo creò un distaccamento di cinquanta uomini i quali dovevano col mezzo di palloni esaminare il suolo sottostante ed esplorare la posizione del nemico. Tuttavia la fretta con cui furono costrutti quei palloni e i difetti degli apparati per la preparazione ed uso del gaz, resero affatto frustranei quei tentativi. Quantunque gli esecutori avessero avuto buone istruzioni dai signori Coxwell e Barker, i palloni non poterono essere adoperati in modo che dessero bastante sicurezza, e dopo due mesi furono abbandonati. Tuttavia l'esperienza acquistata in quella congiuntura fu bastante perchè si rinnovassero i tentativi terminata la guerra. Se le voci sparse hanno fondamento, il risultamento degli studi germanici fu almeno così soddisfacente come quello dei tentativi pratici che si fecero testè a Parigi.

Si dice che il valoroso scienziato professore Helmholtz abbia espresso l'opinione che in favorevoli circostanze si possano dirigere i palloni a volontà, quantunque non si possa fare assegnamento su molta celerità. In questo caso, non essendo verosimile che si facciano partire palloni a gran distanza dal nemico, si potrebbero questi usare per fare delle osservazioni nel mattino di una battaglia o alla vigilia di un assalto. Se la supposizione sarà avvalorata dal fatto, i palloni produrranno l'effetto di rendere le collisioni armate un argomento più scientifico o, ciò che torna lo stesso, più decisive di ciò che le abbiano rese i telegrafi e le strade ferrate.

La risoluzione presa dalla Camera della Sassonia d'invitare il Governo sassone a domandare tutta la legislazione sul diritto civile al Parlamento centrale della Germania è un'altra prova notabile dei fermi e rapidi progressi di questa nazione verso l'unità. Come siete stato informato a suo tempo, il Parlamento centrale della Germania verso lo scorcio del passato anno prese un partito analogo, il quale fu assoggettato all'approvazione del Consiglio federale. In questo la Prussia e i principati minori si mostrarono disposti a ratificare quella rilevante innovazione, ma siccome pensavano altrimenti i rappresentanti dei tre re (Baviera, Sassonia e Wurtemberg) e i loro suffragi, grazie all'artificiale distribuzione dei voti nel Consiglio, bastavano ad impedire l'attuazione della proposta, fu impossibile addivenire ad un immediato risultamento. Il perchè la risoluzione della Camera sassone suona censura al suo Governo e certamente accelererà la riforma.

Non sono probabilmente nella storia molti esempi di un'assemblea legislativa che siasi spogliata in favore di un altro parlamento dei suoi diritti già considerabilmente menomati. E se tale disinteressata condotta tiene ora la Germania, ciò dobbiamo per fermo ai lunghi e gravi mali cagionati ad essa dalle antecedenti divisioni.

Pochi giorni sono il *Vossische Zeitung*, il più vecchio dei fogli berlinesi del mattino, celebrò il 150° anniversario della sua esistenza. Nei quieti giorni che precedettero il 1848, quando Berlino non possedeva che tre fogli quotidiani, il *Vossische* ottenne molto grido per avere sostenuto la causa liberale, cui non abbandonò poscia. Ed anche ora, quando v'ha una miriade di fogli a Berlino, il *Vossische* vince tutti i suoi competitori per diffusione, ed è sempre il foglio più gradito non pur nella capitale, ma in tutta la provincia di Brandeburgo.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 4 marzo ore 3 45 pom.
Ricevuto a TORINO ore 6 35.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera procede alla votazione per la nomina dei commissari del bilancio sui resoconti amministrativi, e dei commissari di vigilanza presso le amministrazioni del debito pubblico, della cassa depositi e prestiti, della cassa militare e del fondo pel culto.

Secondo le conclusioni della Giunta ordinasi un'inchiesta parlamentare sopra i fatti relativi all'elezione del collegio di Lari.

Continua la discussione generale sul progetto di legge onde parificare le Università di Roma e Padova alle altre del Regno.

Correnti (ministro di pubblica istruzione) rispondendo alle critiche sollevate contro la sua amministrazione dai deputati **Lioy** e **Bonghi** a proposito di questa legge, dice sentirsi profondamente disanimato vedendo destarsi così improvvisa ed acerba lotta della quale non vede ragione sufficiente, poichè in sostanza gli avversari ed il Ministero sono d'accordo circa la necessità e i modi di riformare l'ordinamento generale degli studi in Italia, e niuno ignora come gli avvenimenti compitisi nell'ultimo anno abbiano solo impedito di elaborare il progetto.

Ciò premesso risponde agli appunti fatti.

Michelini fa delle obbiezioni e considerazioni generali.

Morpurgo, relatore, ribatte partitamente gli argomenti degli avversarii. Chiarisce i vantaggi e l'urgenza del progetto. Respinge la sospensione chiesta da Bonghi.

Sella presenta la convenzione colla Banca Nazionale pel mutuo di 300 milioni, pel servizio del prestito nazionale e per l'aumento del capitale.

Deliberasi un'inchiesta sull'elezione del collegio di Lari.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 3 *marzo* (sera).

Essendo scarso il numero dei deputati, il Comitato esecutivo della maggioranza ha desistito, a quel che mi dicono, dal pensiero di convocare i proprii colleghi per formare la lista della Commissione generale del bilancio. Il Comitato è risoluto di fare da sè; e credo che a questo fine si sia adunato oggi, ed abbia scelto i nomi da proporre ai proprii amici politici.

Non pago d'aver abbracciato con la sua legge *omnibus* materie tanto disparate, il Sella ha pensato, a quello che si dice da gente che può saperlo, di aggruppare le convenzioni fatte colla Banca relativamente all'emissione dei 300 milioni, alla vendita delle obbligazioni ecclesiastiche a profitto del Tesoro, alla conversione del Prestito nazionale, ed al raddoppiamento del capitale della Banca in una sola.

Così la Camera sarà costretta, con un voto solo, a dire sì o no a tutta questa roba confusa insieme! Così chi vuole due di queste proposte e respinge le due rimanenti, sarà posto nel tremendo bivio, rispondendo di sì, di approvare anche ciò che per le sue convinzioni vorrebbe respingere; rispondendo di no, di disapprovare anche ciò che, secondo il suo modo di vedere, egli ammetterebbe. Che bel modo di rispettare la libertà del voto nei deputati! È una violenza morale inaudita; ma vedremo anche questa!

Intanto è aspettata con grande ansietà la pubblica discussione. Quale sarà il risultato? Nessuno lo sa prevedere, prima di tutto perchè i varii partiti non si sono ancora contati, poi perchè la pubblica discussione può avere vicende inattese, e finalmente perchè i provvedimenti essendo stati portati alla discussione del Comitato privato, l'opinione dei deputati non è ancora ben chiarita intorno ad essi.

Ora che i lavori della Commissione sono finiti, cominciano i commenti intorno ad essi ed alla condotta dei suoi componenti.

In generale le conclusioni della Commissione sembrano, almeno in qualche punto importante, piuttosto l'effetto di una transazione forzata, anzichè di una spontanea.

Ciò si nota particolarmente della soluzione adottata all'ultima ora dalla Commissione riguardo alla conversione del prestito. Si sa infatti ch'essa voleva un contratto a cottimo colla Banca, mentre poi si è rassegnata ad accettare un contratto in partecipazione.

Quanto alla condotta dei membri della Commissione, si dice generalmente che i più favorevoli alle proposte ministeriali sieno stati il Minghetti e lo Spaventa. Il Peruzzi sarebbe stato meno favorevole e in tutte le sedute sarebbe stato parchissimo di parole; il Maurogonato e il Marazio avrebbero in parte consentito e in parte dissentito. P.

L'*Opinione* annunzia che la principessa Margherita è affatto in buona salute, e che il principino, suo figlio, è guarito della malattia ond'era stato colto.

Il *Journal de Rome* annunzia che l'onor. Minghetti deve essere spedito quanto prima in Francia con una missione diplomatica speciale; e ripete che il cav. Nigra sarà traslocato a Pietroburgo.

Il marchese Dragonetti che aveva seguito in Ispagna il principe Amedeo in qualità di addetto alla casa militare del nuovo Re, ha rinunziato all'ufficio ed è tornato in Italia.

Il principe Napoleone Girolamo è arrivato il 3 corrente a Roma, prendendo alloggio al palazzo Gabrielli.

Fece visita al principe Umberto, che poco dopo restituiva la visita al cognato.

I lavori al lago d'Agnano sono spinti attivamente. Ci si trovano già 800 lavoranti e fra poco se ne avranno 1500.

Leggesi nel *Tribuno*, giornale di Roma, colla data del 3:

« Da alcuni giorni circolavano per la città notizie di fatti gravissimi. Ieri ci si diede quella dell'arresto perfino del figlio o nipote del sig. Falcioni, segretario del municipio, come falsificatore di biglietti del Monte di Pietà; ma prima di comunicare al paese fatti così gravi, abbiamo voluto attingere le più precise e sicure informazioni.

« Ora, pur troppo, abbiamo ricevute le più positive conferme.

« La falsificazione si faceva su larga scala.

« Una sola delle persone state truffate ne possiede 190, per la somma di quasi tre mila lire.

« Il 28 venne arrestato un certo Broglio, che tiene un banco di prestiti.

« Ieri si procedette all'arresto del sig. Parodi, poi a quello del figlio o nipote, non sappiamo bene, del Falcioni, segretario del Municipio.

« Costui era impiegato al Monte di Pietà.

« Si è sulle traccie di altra gente, chè la rete era vasta e vi si trovano complicate anche delle donne.

« Una di queste dava nomi falsi e false indicazioni di domicilio.

« Tali fatti hanno destato in tutta la città una profonda sensazione.

CRONACA NERA

Domenica scorsa fu rinvenuta cadavere nel letto di una stanza mobigliata di via Santa Pelagia la giovane V.... T...., d'anni 19. La causa della di lei morte si attribuisce ad un colpo apopletico.

— Ieri mattina di buonissima ora ignoti ladri, mediante scassinamento, s'intromisero nella bottega di un pristinaio sul corso Duca di Genova coll'idea di fare un buon bottino, ma invece non trovarono che due lire circa in moneta di rame.

—Altri ladri verso le 9 della stessa mattina rubarono al parrucchiere Casalis in via Roma due sedie foderate di velluto, che erano sotto all'atrio della vicina porta.

— Ieri sera, verso le 6, un carrettiere voltando il suo cavallo per entrare nel cortile di di un palazzo in via Baretti investiva la giovinetta N... Rosa, d'anni 7, la quale schiacciata dalle ruote del veicolo moriva istantaneamente.

— Verso le 2 di questa notte s'impegnava una seria rissa sulla piazzetta della Basilica fra due pompieri municipali, uno in borghese e l'altro in divisa, ed una brigata di giovinastri incontratisi a caso coi primi.

E siccome fra' contendenti ce n'era qualcuno non troppo in sè per vino tracannato in buona dose, così la zuffa divenne più viva e si passò immediatamente alle mani: il pompiere in borghese, più fortunato del compagno in divisa, potè darsela a gambe; ma questi, sopraffatto dal numero, fu disarmato e ferito colla stessa sua arma, riportando tre colpi di daga alle gambe.

Avvertite del fatto le guardie di P. S. del vicino punto di riunione, corsero immediatamente sul luogo della zuffa, trasportando il ferito all'ospedale Mauriziano, e perseguitando tre dei litiganti che poterono arrestare.

— Gli arrestati nelle scorse 48 ore, furono 26 fra cui 10 donne.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 5 marzo ore 9 20 ant.
Ricevuto a TORINO ore 10.

Il ministro della guerra decise che durante i mesi di giugno, luglio, agosto si debbano formare tre divisioni per campi d'istruzione, comandate dai generali Danzini, Piola, Celesia. Nella seconda quindicina di agosto avrà luogo una grande manovra.

È giunto Artom.

Il principe Federico Carlo è partito per Napoli.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 4 *marzo*.

Stamane Thiers e Pouyer-Quertier ebbero un abboccamento.

Nei circoli parlamentari accreditasi la voce che Pouyer-Quertier abbia dato le dimissioni. Assicurasi che gli succederà Casimiro Perier.

Venezia, 4 *marzo*.

Stamane è giunta la corvetta *Etna*, proveniente da Montevideo.

Vienna, 4 *marzo*.

La *Rivista del Lunedì* ha da Costantinopoli: Il principe Gortschakoff rispondendo ad un'interpellanza della Porta sull'armamento della flotta russa del mar Nero, dichiarò che l'armamento di 25 navi ha l'unico scopo di provare la loro attitudine nelle manovre, e d'istruire gli equipaggi.

La Russia non è punto intenzionata di costruire navi maggiori o di aumentare il loro numero.

Roma, 4 *marzo*.

Oggi venne aperta la negoziazione anche qui delle azioni della Banca franco-italiana.

Le azioni sono molto domandate a 562, denaro.

Senato — Progetto per l'abolizione del marchio.

Audiffredi combatte l'abolizione, ritenendola dannosa agli interessi dell'oreficeria.

Gori e Sanseverino la difendono.

Castagnola dimostra l'utilità e la necessità del progetto.

Scialoia, relatore, parla lungamente in favore del progetto.

La discussione generale è chiusa.

Rouen, 4 *marzo*.

Nel processo Janvier de La-Motte, il giurì emise un verdetto negativo su tutte le questioni.

I quattro accusati furono posti in libertà.

Nessuna dimostrazione.

FATTI DIVERSI

Canale di Suez. — È stato pubblicato a Londra il rendiconto del traffico del canale di Suez nell'anno 1871.

Il numero totale dei bastimenti che passarono fu di 761, della portata complessiva di 771,409 tonnellate.

Nell'anno 1870 se ne erano passati soltanto 491, della portata complessiva di 436,618 tonnellate.

I bastimenti passati nel 1871 si distinguono come segue per nazionalità e tonnellaggio:

Inglesi	Tonn.	546,621
Francesi	»	91,841
Austriaci	»	43,113
Italiani	»	29,400
Turchi	»	16,959
Egiziani	»	13,394
Olandesi	»	6,711
Russi	»	4,820
Belgi	»	4,400
Americani	»	4,170
Germanici	»	3,520
Spagnuoli	»	3,157
Norvegesi	»	1,316
Portoghesi	»	919
Danesi	»	860
Birmani	»	208
	Totale tonn.	771,409

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Mercato di Torino *del* 5 *marzo* 1872.

FORAGGI. — Stamane il fieno si è pagato da L. 1 12 a 1 15. La paglia da cent. 65 a 68 per miria dazio compreso.

Borsa di Genova. — 4 marzo.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si negoziò per contanti da 72 70 a 72.

Il Credito Mobiliare da 927 a 931.

Le azioni della Banca Nazionale si negoziarono 3900 per contanti e 3960 per fine mese.

Le Meridionali si negoziarono da 445 a 448.

Francia breve lettera a 107 90, danaro a 107 50.

Londra a vista lettera 27 40, danaro 27 35.

Marenghi da 21 55 a 21 50.

Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano — 4 marzo.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	72 45
» » fine mese	72 80
Prestito nazionale 1866 cont.	87 10
» » fine mese	— —

Azioni Banca nazionale	— —
» Banca Lombarda	— —
» » fine mese	— —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	— —
» Banca gen. di Roma	— —
» Banca di Costruzione	— —
» Industrie comm.	— —
» Credito Milanese	— —
» Italo-Germanica	— —
» Banca Lavori pubb.	— —
» Banca di cred. immob.	— —
» Banca Sete Lomb.	— —
» Regia Tabacchi	— —
» Ferrovie Meridionali	— —
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	227 —
» Ferr. Romane	— —
» Ferr. Sarde	201 —
» Regia Tabacchi	— —
» Beni Demaniali	506 —
» Ecclesiastiche	87 —
» fine mese	— —
» Credito Fondiario	— —
Boni ferrovie Meridionali	530 —
Cambi sopra Francia a vista	107 3/4
» Londra a tre mesi	27 15
» Francoforte a tre mesi	228 —
» Vienna a tre mesi	237 —
I pezzi da 20 fr.	21 56
Sconto 4 1/2 per 0/0.	

Firenze,	2	4
Rendita al 5 0/0	72 62 5	72 85
Oro lettera	21 55	21 51
Londra lettera	27 20	27 13
Cambio su Parigi	107 75	107 75
Prestito Nazion.	87 30	88 85
Obblig. Tabacchi	512 —	512 —
Az. Tabacchi	725 50	720 —
Banca Nazionale	3970 —	4000 —
Banca Toscana	1735 —	1735 —
Az. ferr. Merid.	444 50	444 25
Obblig. »	229 50	227 —
Buoni »	530 —	530 —
Obbl. Ecclesiast.	86 70	86 69
Buoni.		
Parigi	2	4
Rendita francese	56 42	56 62
Rendita italiana	67 30	67 05
Ferr. Lombardo-Venete	481 —	481 —
Obbligaz. idem	251 75	252 —
Ferrovie Romane	117 50	116 —
Obbligaz. idem	178 —	177 50
Obbl. ferr. Vittorio Em.	200 —	2.0 —
Obbl. ferr. Meridionali	219 —	210 —
Cambio sull'Italia	7 1/2	7 1/2
Credito mobil. francese	473 —	472 —
Azioni idem	687 —	685 —
Prestito	81 30	80 57
Aggio dell'oro	3 1/2	3 1/4
Londra a vista	25 38	25 37
Banca Franco-Italiana	560 —	565 —
Consolidati inglesi	— —	92 3/4

Vienna,	2	4
Mobiliare	353 —	351 20
Lombarde	210 00	211 80
Austriache	397 —	397 —
Banca Nazionale	848 —	840 —
Napoleoni d'oro	8 93 5	8 93 5
Cambio di Londra	112 —	112 10
Rendita austriaca	72 —	76 90
Berlino,	2	4
Austriache	236 —	237 1/2
Lombarde	124 7/8	126 —
Mobiliare	210 3/4	211 1/2
Rendita italiana	66 1/4	66 1/2
Londra,	2	4
Consolidato inglese	92 5/8	92 3/4
Rendita italiana	66 1/2	66 3/4
Turco	60 1/8	60 3/4
Spagnuolo	31 1/4	31 1/8

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 5 marzo 1872.

Rendita: corso legale aumento cent. 53 sulla borsa precedente.

La situazione comincia a spogliarsi della veste di piombo che la faceva pesante nell'incedere, e mal ferma ne' suoi passi; metafore a parte, ogni giorno che passa apporta il suo contingente di fatti rassicuranti, e di speranze non fallaci che producono il miglioramento del credito pubblico italiano, e fanno rinascere negli animi la fiducia.

Il miglioramento adunque del Consolidato è importante, ma a questo non tenne dietro finora quello dei valori industriali; eppure tosto o tardi il risveglio avrà luogo, non ne dubitiamo, dappoichè non si può ammettere l'uno senza l'altro.

All'odierna nostra Borsa molto sostegno sulla rendita sempre ben ricercata per contanti e per fine mese, valori industriali inerti.

Rendita a cont. 73 a 72 95.
Rendita fine mese 73 35 a 73 30
Prestito nazion. 88 25 a 88.
Asse Ecclesiastico 87 a 86 75.
Banca Naz. 4000 a 3985.
Banca di Torino 890 a 870.
Banco Sconto 381 a 380
Banca Italo-Germanica 601 a 600.
Banca Italo-Svizzera 310.
Lavori pubblici 597 a 595.
Az. ferr. Meridionali 446 a 445.
R. Tabacchi 730 a 725.
Obbl. Canali Cavour 430 a 426.
Meridionali 227 a 226
Obbl ferr. Romane 192 25 a 192.
Obbl. Vittorio Em. 218 a 210
Obbl. Savona 214 50 a 214.
Oro 21 53.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.
(*Bollettino Ufficiale*)
BORSA DI TORINO

5 marzo 1872. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0/0. C. del. m. in c. 72 85 85 85 90 73 73 73 73 73 73 (72 95) 72 85 85 73 73 73 73 05 (72 97 1/2), in liq. 73 25 35 40 p. 31 marzo.

Corso legale 72 95.

Obbl. Demaniali C. del matt. in con. Lettera G. estratta 532 50.

Az. S. Sconto e Sete. C. d. m. in c. 379, in liq. 381 380 379 25 p. 31 marzo.

Az. Ban. di Torino. C. del m. in con. 870 50 871 871 872 50.

Az. Banca Italo-Germanica. C. d. m. in c. 601 600 50.

Az. ferr. Romane. C. del m. in con. 124.

Obbl. ferr. Romane. C. d. m. in con. 192 50 50 191 50 75 192 25.

Pezze d'oro da L. 20, 21 52 a 21 55.

CAMBI

	a vista den.	a vista lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Svizzera (*)	107 65	107 75	— —	— —
Francoforte			228 50	229 —
Lione (**)	107 70	107 65		
Londra (***)	— —		27 17 1/2	27 12 1/2

(*) Sconto 4 p. 0/0. (**) id. 5. (***) id. 3.

COMPAGNIA ROMANA
D'AFFRANCAMENTO E DI CREDITO IMMOBILIARE
SOCIETÀ ANONIMA
per l'affrancamento dei censi, canoni, livelli, decime, ecc.
NELLA PROVINCIA ROMANA
per l'Acquisto e Vendita di Terreni, e per lo Sviluppo delle Imprese Costruttrici nella Città di Roma

CAPITALE SOCIALE DIECI MILIONI
rappresentato da 40,000 Azioni di L. 250 l'una, diviso in 10 Serie di 4000 Azioni ciascuna

Consiglio di Amministrazione.
Marchese **ANGELO GAVOTTI**, Presidente — Principe **GIUSEPPE PIGNATELLI COLONNA** — Commendatore **GIUSEPPE PIACENTINI RINALDI**, Senatore del Regno — Avvocato **PIETRO VENTURI**, Assessore del Municipio di Roma — Conte **LUIGI SAN VITALE**, Senatore del Regno — Ingegnere **GIOVANNI** cav. **ANGELINI**, Consigliere Municipale di Roma — **FRANCESCO MAROLDA PETILLI**, Deputato al Parlamento — **CARLO** avv. **TERZI**, Consigliere di Regia Corte d'Appello — Cav. **LUIGI DE MONTE**, Assessore del Municipio di Napoli.

Direttore della Società: **FERDINANDO CAMPOLMI.**

PROGRAMMA.

Le mutate condizioni del nostro paese dando vita a nuovi bisogni hanno fatto anche sentire la necessità di nuove industrie e di corrispondenti istituzioni.

Non fa d'uopo enumerare le varie società che in diversi modi ed in brevissimo tempo si sono venute formando per dare a queste industrie il maggiore sviluppo possibile.

Non ultima e non meno utile si presenta la **Compagnia Romana di Affrancamento e di Credito Immobiliare** che si è costituita in Roma a fine di svolgere una serie di operazioni le quali offrono una indubitata solidità, come quelle che vengono **sempre garantite** da ipoteca, e sono di un utile certo e di una riuscita immancabile, perchè provvedono a bisogni vivamente sentiti.

Se si considera in quali condizioni versi la proprietà nelle provincie Romane, si vedrà che essa, non ostante la introduzione di molte fra le nuove leggi tendenti a migliorarla, è rimasta tuttavia avviluppata in tanti e così svariati legami che ben pochi presso di noi possono intitolarsi proprietari nel vero senso della parola.

Quasi ogni fondo urbano o rustico ha due proprietari: il Direttario e l'Enfiteuta; e poi censi, livelli, decime e prestazioni d'ogni maniera.

Ad oltre **400 milioni** ascende la proprietà gravata da siffatti vincoli!

Il credito fondiario organizzato colla legge del 14 giugno 1866 ha nelle altre provincie italiane emesso in pochi anni per ben 52 milioni di cartelle ipotecarie. In Roma soltanto, ove tal legge non è stata pubblicata, manca finora una instituzione di tal fatta, la quale, venendo in soccorso dei proprietari gravati, li abiliti a profittare dei benefici di cui è ad essi largo il nuovo ordine di cose.

È appunto a ciò che provvede la **Compagnia Romana d'Affrancamento.**

Un altro dei bisogni attuali e più manifesti della città di Roma è quello di por mano al risanamento degli antichi edifizi, ed alla costruzione di nuovi.

La Roma antica sparisce, la nuova sta per sorgere, ma a tal uopo è necessario avere il concorso d'immensi capitali, l'opera di un'industria energica ed attiva, l'aiuto di un credito, che per dare alla capitale del Regno quello aspetto di grandezza che le si addice, non può a meno di fare appello a tutte le provincie italiane.

Ed è ben pure per questo scopo che la **Compagnia Romana di Affrancamento e di Credito Immobiliare** si è venuta a costituire.

Essa dispone di molti e vasti terreni, e si è già messa d'accordo con parecchi di quegli industri e valenti costruttori che in brevissimo tempo fecero quasi miracolosamente sorgere la nuova Firenze.

Non è mestieri dire come anche in questo campo possa l'impiego del capitale ottenere i più splendidi risultati. Vi sono in proposito fatti anteriori che parlano coll'eloquenza incontestabile delle cifre.

Il nuovo sistema di edifizi che i costruttori suddetti hanno fermato di introdurre in Roma, è tale da procurare non solo un'immensa economia ai compratori, ma altresì un vistoso lucro per quegli che v'impiegheranno i loro capitali.

Un carattere poi tutto speciale della **Compagnia Romana d'Affrancamento e di Credito Immobiliare**, giova ripeterlo, è questo: che tutte le sue operazioni sono **sempre garantite** da ipoteca, o rivestono per natura la qualità di crediti privilegiati, di guisa che **non vi può essere mai caso** che l'azionista debba lamentare la perdita o lo sperpero del suo capitale.

Sia nelle operazioni d'affrancamento, come nelle anticipazioni da farsi ai costruttori, la Società si costituisce di fatto e di diritto o all'ipoteca dei primi, o al privilegio dei secondi, tantochè le sue azioni sono circondate da quelle stesse garanzie che danno una sì grande solidità alle obbligazioni ipotecarie: per tal guisa esse non possono in alcun modo andar soggette alle ondulazioni ed ai capricci delle Borse: e però non è da dubitare che saranno, a preferenza di quelle che non offrono tali garanzie, richieste e vantaggiosamente collocate.

Inoltre, con la facoltà accordata dalle leggi che regolano le società commerciali, potendo la **Compagnia Romana d'Affrancamento** emettere delle vere e proprie Obbligazioni in proporzione del capitale sociale, e queste permettendole di moltiplicare le sue operazioni, è facile dedurre quale possa essere il beneficio per il capitale sociale-azioni, beneficio certamente non mai inferiore a quello di cui fruiscono le migliori e più accreditate Banche, le quali, autorizzate, emettono la loro carta fiduciaria.

È una circostanza tutta speciale e dovuta in gran parte alla novità dei tempi e dei mutamenti questa che permette di poter unire la sicurezza del capitale impiegato, con quei vasti lucri cui non era finora concesso aspirare che correndo il rischio di gravissime perdite.

Gli uomini egregi poi che compongono il Consiglio di Amministrazione della Compagnia sono una sicura guarentigia della fermezza con cui questa attenderà al doppio scopo di procacciare l'utile al capitale e di facilitare il lavoro all'industria.

Il capitale sociale viene fissato in **dieci milioni** di lire diviso in dieci serie di 4000 azioni caduna e delle quali non viene per ora emessa che la prima serie.

Scopo della Società.

La Compagnia Romana d'Affrancamento e di Credito Immobiliare ha per oggetto:

1. Di affrancare canoni, censi, livelli ed altri gravami di simil genere nella provincia Romana, combinando la ammortizzazione delle somme imprestate pei debitori in rate, ed a tempo da convenirsi.

2. Di anticipare ai costruttori di fabbriche in Roma, sotto cautela e condizioni da pattuirsi dagli Amministratori della Società, le somme occorrenti per costruzioni nuove, e per ristaurare ed ampliare le già esistenti.

3. Di comperare e rivendere terreni e fabbriche alle condizioni che possano riescire meglio proficue ai venditori, compratori, ed alla Società.

4. Di fare prestiti a frutto sopra immobili dietro ipoteca di primo rango.

5. Di acquistare per via di cessione o surrogazione crediti ipotecari, o privilegiati.

6. Di emettere a norma dell'articolo 135 del Codice di Commercio obbligazioni con sorteggio ed ammortamento, sia a lunga come a breve scadenza, in proporzione del capitale sociale.

La Società s'interdice qualunque operazione di Borsa, nonchè quelle sui proprii titoli, e tutte le altre che non abbiano a scopo la facilitazione delle contrattazioni sugli immobili.

Benefizi e Dividendi.

L'anno sociale comincia col 1° gennaio e finisce col 31 dicembre.

Le azioni hanno diritto:

1. Ad un interesse fisso del 6 0/0 pagabile semestralmente;
2. Al 75 0/0 dei benefizi constatati dall'inventario annuo.

Il dividendo sarà pagato 15 giorni dopo l'approvazione del bilancio annuale.

Per facilitare agli azionisti la riscossione degli interessi e dividendi, il pagamento si effettuerà nelle principali città d'Italia, presso le Banche di ciò incaricate.

Durata e Sede della Società.

La durata della Società è fissata ad anni 50, e potrà prorogarsi.

La sede sociale è in Roma.

Condizioni della Sottoscrizione.

Le azioni che si emettono sono in numero di 4000. Vengono emesse a 250 lire ciascuna.

Esse hanno diritto al godimento degli interessi al 6 0/0, a datare dal 1° gennaio 1872, sulle somme versate, ed ai dividendi, a datare pure dal 1° gennaio 1872.

Versamenti.

Le azioni sono pagabili come appresso:

Lire 25 all'atto della sottoscrizione
» 35 dal 15 al 30 aprile
» 40 dal 15 al 31 maggio
» 50 dal 15 al 31 luglio.

Le rimanenti 100 lire nell'epoca indicata dallo Statuto.

Al momento del quarto versamento di lire 50, di cui sopra, sarà consegnato al sottoscrittore in cambio della ricevuta provvisoria un Titolo al portatore della Società, negoziabile alla Borsa.

Ogni sottoscrittore che anticiperà i versamenti dovuti godrà sulle somme anticipate lo sconto del 6 0/0 annuo, calcolandosi l'uso sul tempo che rimarrà a maturare tra l'epoca del versamento e la dilazione concessa agli azionisti.

La Sottoscrizione pubblica alle Azioni della Compagnia Romana d'affrancamento è aperta nei giorni 7, 8, 9, 10, 11 e 12 marzo

---

TEATRI

Regio (ore 7 3/4) — Opera: *Un ballo in maschera;* ballo: *Shakespeare.*

(Lettera **B** piccolo).

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia G. Pezzana-Gualtieri rappresenterà: *Il romanzo di un giovane povero.*

Balbo (ore 7 1/2) — Opera: *Le precauzioni.* — *Terzetto danzante.*

Rossini (ore 8) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e F. Ferrero rappresenterà: *La partenssa d'ii coscrit.*

Alfieri (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia di Gustavo Capella rappresenterà: *La famiglia dei colli torti.*

Marionette (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette: *Cri-Cri* (nuova fiaba) — Ballo: *Il conte Tenorio.*

Si sta preparando il grandioso spettacolo *AIDA.*

Domenica recita diurna alle ore 3.

Si Cerca ad affittare nel centro commerciale di Torino un magazzeno piuttosto vasto od un locale al piano terreno per esercire un commercio di camicie e biancherie.

Dirigersi a CHARPENTIER *ancien chemisier de Paris a Turin*, che ricerca altresì delle abili operaie in camicie. — Dirigersi via Gioberti, N. 22, Torino. 873

Da rimettere un Caffè ben **avviato** con vantaggiose condizioni, cioè fitto onestissimo e rilievo a piacimento.

Recapito al sig. Vallero bidello dei Caffettieri, Torino. 866

Da vendere in Moncalieri

una CASA CIVILE, con un giardino attiguo pure civile e fornito di molti alberi fruttiferi, con pozzo d'acqua perenne e con due pompe annesse, situati in ottima posizione, al prezzo di lire italiane 11,000.

Rivolgersi al proprietario di detta casa, in via Tiulvelli, Borgo Ale, N. 1. 836

Bigliardi da vendere a modico prezzo.

Dirigersi al bigliardo nel corso del caffè Londra, via di Po, n. 6.

MALATTIE DI PETTO
SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

Fino dal 1857 questa preparazione è divenuta popolare per guarire la *tosse*, i *raffreddori*, i *catarri*, la *tosse cronica*, il *grippe*, e tutte le *irritazioni di petto*. È sopratutto contro la tisi e la consunzione che essa dà dei risultati rimarchevoli: sotto la sua influenza la tosse sparisce, i sudori notturni cessano e l'ammalato riacquista rapidamente la salute e la grassezza. I medici raccomandano nello stesso tempo l'uso della deliziosa *pastiglia pettorale al succo di lattuca o lupro seccato* di Grimault e Compagnia, che sono sufficienti per guarire le tossi ed i raffreddori ordinari.

Lire 4 la boccetta, presso l'Agenzia **D. MONDO**, e dai farmacisti Bonzani e Taricco, in Torino, e nelle principali farmacie d'Italia. 9 M

Da Vendere

Tre porte a coulisse alla Milanese, in ferro scanellato, della dimensione di metri 3 per 2 20, con ferramenta completa, della fabbrica Roppolo.

Dirigersi alli signori Grosso e Vercelli minusieri, via Po, 35. 753

Da affittare al presente

Quattro vasti magazzeni uniti o separati, via S. Maurizio, N. 3. 846

DA AFFITTARE
e da vendere
sui colli di Moncalieri

terreno di quattro ettari, are 5 (giornate dodici e più), di vigna, campi, alteni, boschi, con casa rustica. — Dirigersi all'ufficio del regio not. coll. cav. Vincenzo Cerruti in Moncalieri. 178

Da affittare al presente

un ALLOGGIO di otto camere al piano terreno con grande giardino; via Burdin, N. 4, e via Nizza, 37.

Dirigersi ivi al portinaio. 813

Da Affittare
al 1° aprile

Il locale della Trattoria di Cavoretto per l'uso più conveniente, dirigersi per le condizioni in via Pellicciai, N. 14. 800

INCANTO

Sabato 23 prossimo marzo, alle ore 11 antimeridiane, nello studio del notaio sottoscritto, via Corte d'Appello, num. 2, avrà luogo la vendita per incanto di un corpo di casa a due piani, borgo Vanchiglia, via Torino, al prezzo di L. 8000.

Torino, 29 febbraio 1872.

804 Not. Oscarre Paroletti.

Incanto Merci 777

Giovedì sette marzo e giorni successivi avrà luogo l'incanto delle merci rimaste invendute nella liquidazione in via Doragrossa, N. 2, casa Nichellino.

Ragioniere Bianchi estimatore.

Società Italiana di lavori pubblici

Il Consiglio d'Amministrazione, in seduta 2 marzo corrente, ha deliberato, a mente dell'art. 5 dello Statuto, la chiamata del secondo decimo di L. 50 per caduna azione.

Tale versamento dovrà effettuarsi presso la Banca di Torino dal 0 al 10 aprile prossimo venturo.

A tenore dell'art. 6 dello Statuto, sui versamenti in ritardo è dovuto un interesse del tre per cento oltre il saggio dello sconto della Banca Nazionale.

Torino, il 3 marzo 1872.

867 La Direzione.

DEPOSITO CEMENTO di **Germania** e di **Francia.**
LEGNAMI DEL TIROLO segati ed a grossa squadra

tutto a prezzi ridotti senza tema di concorrenza.

L. Auchentaller, via Juvara, N. 4, Porta Susa, Torino.

ACQUA DUSSER 17M

Quest'acqua di una semplicità estrema, restituisce poco a poco ai capelli e alla barba il loro colore primitivo, mentre li rinvigorisce senza inconvenienti; essa fortifica la capigliatura e netta la testa, invece d'ingrassarla. Prezzo L. **6.**

In Torino, all'Agenzia **D. MONDO**, via dell'Ospedale, 5.

PATE EPILATOIRE DUSSER per estirpare i peli e la lanugine senza alterare la pelle. - **L. 10.**

PIANO-FORTI
IN LIQUIDAZIONE
Via Seminario, numero 4, piano 2°. 873

Consorzio dei Comuni
componenti il mandamento di Pancalieri.

La Rappresentanza Consorziale rende di pubblica ragione che l'ufficio di Esattore pel quinquennio 1873-1877 sarà conferito mediante elezione di terna.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro dimande alla presidenza del Consorzio in Pancalieri, corredate dei documenti prescritti dallo articolo 5° del regolamento 1° ottobre 1871, del certificato di moralità e godita dei diritti civili e politici, dell'estratto di nascita, nonchè dei titoli e documenti che si offrono in cauzione.

L'ammontare complessivo delle riscossioni varia dalla L. 160,000 alle 170,000; l'aggio è fissato al 2 50 1/2; si accettano offerte a tassa minore, ove lo stimi la Rappresentanza.

Il termine per la presentazione delle dimande è fissato a tutto marzo 1872.

Pancalieri, 26 febbraio 1872. 851

Malattie dei denti
E DELLA BOCCA

Le malattie dei denti e della bocca, di qualunque indole esser possono, sono sicuramente guarite mediante l'uso dell'**Acqua Anaterina** del Dr J. G. POPP. Numerosi attestati confermano quest'asserzione, fra gli altri quello del professore OPPOLZER, rettore magnifico dell'I. R. Università di Vienna. Lo stesso risultato riguardo a questa preziosa *Acqua Anaterina* per i denti fu constatato tanto da medici esteri, come da nazionali, che ne fanno continuamente prescrizione.

PASTA ANATERINA
per pulire e lucidare i denti

Questa Pasta è principalmente da raccomandarsi ai viaggiatori di terra e di mare, perocchè resiste inalterata sotto l'influenza di qualsiasi umidità atmosferica. — Lire **2 50** la scatola.

DEPOSITI: *Milano*, Agenzia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 10; Farmacia Magnetti, già Moja, via Pasce — *Como*, Drogheria Pagliardi — *Brescia*, Farmacia Girardi — *Verona*, Frinzi — *Torino*, Agenzia Mondo — *Genova*, Farmacie Lertora e Bruzza — *Bergamo*, Terni — *Cremona*, Romolo Martini e C. — *Firenze*, Farmacia della Legazione Britannica e Pieri — *Mantova*, Carnevali. 15 Manz.

Cascina da vendere

in territorio di Rivoli, Borgata Tetti de'Neirotti, di ettari 17, 67, cioè giornate 46 1/2 tra prati irrigui, campi, vigna e boschi, con fabbricato rustico e civile, di 13 membri. — Recapito dal portinaio, via Lagrange, N. 3. 849

MALATTIE di PETTO

I **Sciroppi d'Ipofosfito di soda, di calce, e di ferro** del dottore **Churchill** vengono ogni di più riconosciuti e prescritti dai principali medici per la guarigione dell'**Etisia.**

Ciascuna boccetta è accompagnata da una istruzione, e deve portare la firma del dottore Churchill (autore di detta scoperta), e sull'etichetta la marca di fabbrica del sig. **Swann**, farmacista, 12, rue Castiglione, Parigi. Vendita presso **D. MONDO**, in Torino, via dell'Ospedale, 5, e dai principali farmacisti.

L. 5 la boccetta. 15 Mo

Presso il Cambia-valute
VILLATA DOMENICO

via Arcivescovado, N. 2, angolo via Roma, si comprano azioni liberate del **Tramway** tra piazza Castello e la Barriera di Nizza. 805

AVVERTENZA importantissima contro le contraffazioni della nostra **REVALENTA ARABICA** e **REVALENTA AL CIOCCOLATTE**; onde evitarle, invitiamo il pubblico a provvedersi **ESCLUSIVAMENTE** presso la nostra Casa a Torino, oppure presso i nostri Rivenditori in tutte le città del Regno, esigendo sempre le scatole portanti il sigillo ed etichetta della nostra Casa.

NON PIU' MEDICINE

72,000 guarigioni mediante la deliziosa farina igienica la

REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

La scatola del peso di 1/4 chil., fr. 2 50; 1/2 chil., fr. 4 50; 1 chil., fr. 8; 2 chil. e 1/2, fr. 17 50; 6 chil., fr. 36; 12 chil., fr. 65.

Anche la REVALENTA AL CIOCCOLATTE, scatole e tavolette per 12 tazze, fr. 2 50; per 24 tazze, fr. 4 50; per 48 tazze, 8 fr.

DU BARRY e COMP., via Oporto, 2, Torino.

DEPOSITI a Torino e presso i principali droghieri e farmacisti in tutte le città del Regno.

PILLOLE DI HOGG
Pillole di Pepsina di Hogg

(Non si vendono che in boccette di forma triangolare).

1. Pillole alla pepsina acidulate, prescritte nelle *affezioni gastriche, dispepsie, ecc.*, ed in tutti i casi in cui la digestione è difficile od impossibile, e contro la *diarrea, i vomiti, ecc.*

2. Pillole alla pepsina unita al ferro, ridotto coll'idrogeno, efficacissime per fortificare i *temperamenti indeboliti*, e contro le *malattie clorotiche* e le affezioni che ne conseguono, cioè: fiori bianchi, colori pallidi, ecc.

3. Pillole di pepsina unita al Protoioduro di ferro inalterabile, contro le *malattie scrofolose, linfatiche, l'etisia, la cachessia clorotica* e le *affezioni atoniche dell'economia.*

HOGG, farmacista, 2, via Castiglione a Parigi. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso Bertarelli di Tommaso, a Milano; Agenzia D. Mondo, a Torino.

Agenzia **Manzoni e C.**, **Milano.** 5 Manz.

Negozio in Legnami

da costruzione e da lavoro, via Galliari, N. 19, e angolo piazza Madama Cristina, dietro il **tempio dei protestanti**, Torino.

708 GENTINA SIMONE.

SEME BACHI

Cartoni annuali verdi del Giappone, qualità superiore di Yonezawa, presso **Olivetti e Nizza**, cambio-valute, via S. Maurizio, 7. 675

CAFFÈ BURLET DI SANITÀ
VINI DI SPAGNA in barilotti e bottiglie.
FOGLIE DI COCA di Bolivia.
DROGHERIA Arnesio, via Po, N. 31, Torino. 812

Si Compra

In contanti qualunque genere di **mobili, bisotterie e diamanti**, nella **sala di vendita** a pubblici incanti, sul Viale del Re,

in faccia al Tempio Valdese 115

Torino — Tip. G. Favale e C.